Pubblico Impiego - Portale Nazionale

10 Novembre: la scuola sciopera!



Nazionale, 27/09/2017

Il 10 Novembre un grande sciopero generale dei settori pubblici e privati vedrà protagonista la Scuola Pubblica Statale, per dare un segnale chiaro contro gli effetti nefasti della legge 107. I tre più forti sindacati di base della scuola, USB-COBAS-UNICOBAS, dopo il riuscitissimo sciopero del 17 marzo che ha visto più di 30.000 docenti incrociare le braccia, ritrovano unità d'intenti e di azione per portare la Scuola al centro di uno sciopero generale teso a contrastare le politiche economiche e sociali del governo, a cominciare dalla prossima legge di stabilità.

“**Il blocco del rinnovo dei contratti pubblici**, che vede più di un milione di lavoratori del comparto Scuola con stipendi lontanissimi dalla media europea, i processi di **aziendalizzazione** e **gerarchizzazione** che stanno snaturando e affossando la Scuola Pubblica Statale, lo sfruttamento imposto dall'**alternanza scuola-lavoro** e la barbara competizione voluta dalla legge 107 con **chiamata diretta** e **bonus** premiale, l'assenza di una politica tesa a valorizzare le professionalità del mondo della Scuola, una formazione imposta ai docenti che troppo spesso non incontra gli interessi della Scuola, ma sempre quelli del **mercato**, questi sono alcuni dei temi che vedranno i lavoratori della Scuola dello sciopero unitario del sindacalismo di base il 10 Novembre” afferma Luigi Del Prete, dell’esecutivo nazionale USB Scuola.

“USB scuola chiama i lavoratori del settore alla **lotta** e allo **sciopero**, a fianco di tutti gli altri lavoratori, perché le distruttive politiche scolastiche del partito unico PD/Forza Italia degli ultimi vent'anni e la subalternità politica dei sindacati gialli, Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals, non hanno sfiancato la resistenza dei lavoratori della Scuola, che aderendo numerosi allo

sciopero dei sindacati conflittuali, sapranno dimostrare ancora una volta di essere vivi e di non essersi rassegnati alla pessima scuola di Renzi, della Confindustria e della BCE” conclude Del Prete.